

→ **La Fiat** sta utilizzando la cig per i suoi 50mila dipendenti fino al prossimo 12 gennaio

→ **Sono pochi** i grandi gruppi che non hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali

## Cassa integrazione e ferie forzate Il grande freddo dell'industria italiana

Dal Piemonte alla Sicilia, in Italia molte aziende hanno chiuso i cancelli con uso massiccio della cassa integrazione. La Fiat è il caso più evidente, ma ci sono anche tanti altri nomi di primo piano dell'industria italiana.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

Un incubo chiamato cassa integrazione. È soprattutto lei a turbare i sonni di molti lavoratori in questo periodo di festa. La crisi ed il relativo calo degli ordini riguarda fabbriche di ogni tipo, in ogni regione italiana. Dall'acciaio alle moto, dagli elettrodomestici alla plastica, le aziende italiane hanno lasciato a casa i propri dipendenti per un periodo ben più lungo delle canoniche due settimane natalizie. Chi utilizzando soltanto la cig, chi invece alternando periodi di cassa integrazione a ferie forzate.

A fare la parte del leone, per così dire, è stata la Fiat. La casa torinese è al momento l'esempio più visibile, sia direttamente che indiretta-

### Componentistica

Secondo la Fiom sono circa 200mila gli operai finiti in «cassa»

mente, del massiccio ricorso alla cig. La chiusura degli stabilimenti di Mirafiori, Cassino, Pomigliano d'Arco, Melfi, Termini Imerese, dal 15 dicembre al 2 gennaio, non ha solo fatto passare un brutto fine anno ai 50mila lavoratori della Fiat, ma, a cascata, a tutti quelli dell'indotto. Secondo i dati raccolti dalla Fiom, si tratta di ben 200mila dipendenti che sono entrati in cig nel settore della componentistica.

Ma la Fiat non è l'unica «big» dell'industria italiana, coinvolta nella crisi economica, che ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Gli stabilimenti della Beretta, della Piaggio e dell'Indesit si sono già fermati e lo stesso ha fatto la Moto Guzzi di



Secondo i sindacati nel settore elettrodomestici sono a rischio 10mila posti di lavoro

Mandello del Lario. Nella provincia di Lecco pure la Trafileria di Passerini Alluminio di Dolzago ha usato l'escamotage delle ferie, mentre la Lucchini ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Per il gruppo dell'acciaio le cose non vanno certo meglio nella sede toscana, dove l'altoforno di Piombino è stato reso inattivo lo scorso 28 novembre e riprenderà a lavorare dal 2 gennaio. Saranno circa 1.600 gli addetti diretti che rimarranno a casa, mentre secondo i calcoli dei sindacati si aggira intorno agli 800 il numero dei lavoratori dell'indotto che sono stati mandati in cassa integrazione.

La Pirelli di Figline, in provincia di Firenze, ha iniziato ad utilizzare la cig dallo scorso 9 dicembre e lo farà fino al prossimo 6 gennaio. La Cgil stima che nell'area della provincia di Firenze siano almeno 800 le aziende in crisi, con ammortizzatori sociali per 11mila lavoratori, la metà circa

### TERRITORI

La crisi non risparmia nemmeno province come quelle lombarde di Brescia, Lecco e Bergamo, che fino a pochi mesi fa sembravano immuni da gravi problemi occupazionali.

in mobilità o cig. In sofferenza anche un altro settore tipico della produzione italiana, quello della ceramica. Per i lavoratori di questo settore è stato fatto un uso massiccio della cig rispetto agli altri anni. Confindustria ceramiche ha fatto sapere che sono circa 5mila i cassaintegrati a dicembre. In media gli accordi prevedono un rientro al lavoro compreso nel periodo che va dal 15 al 20 gennaio.

La crisi si fa ovviamente sentire anche al Sud. Un caso evidente è quello relativo alla provincia di Caserta, dove lo stop di produzione alla Fiat ha bloccato l'intero indotto: Tawer, Proma, Sca Sud. Ma c'è chi sta addirittura peggio: i 15.000 lavoratori del settore chimico, fermi e senza cig. Un brutto fine d'anno. ❖